

## Quando il libro di testo è veramente uno strumento efficace

Uno dei problemi di fondo della scuola attuale è quello di motivare i giovani allo studio. Troppo spesso, infatti, alla base dell'insuccesso scolastico si può individuare un rifiuto psicologico dell'allievo nei confronti della scuola.

Il problema non è purtroppo di facile soluzione. Chi propone di rendere la scuola più «leggera» in realtà dimentica i fini educativi e formativi della stessa: il processo di apprendimento, per approdare a risultati concreti, non può essere «leggero». Un tempo certi aspetti erano meno avvertiti: chi si chiedeva «perché» doveva studiare certe cose o «perché» doveva studiarle in un certo modo? Oggi i tempi sono cambiati e non solo in senso negativo, come da più parti ci si lamenta. Era doveroso che la scuola iniziasse un processo di revisione che le consentisse di mettersi maggiormente al passo coi tempi. Era necessario, insomma, che il divario scuola-società si andasse progressivamente attenuando. Le linee essenziali secondo le quali impostare una didattica più aggiornata possono essere fissate in pochi punti programmatici:

- 1) collegamento delle tematiche didattiche con l'attualità;
- 2) maggiore fruibilità del libro di testo, riducendone l'apparato teorico agli aspetti essenziali e semplificandone il linguaggio;
- 3) disponibilità e apertura della didattica ad accogliere l'apporto di altre discipline;
- 4) elevazione del livello qualitativo dell'insegnamento.

Che spazio occupa in questa prospettiva il libro di testo? Indubbiamente uno spazio importante, a condizione che non si ponga come sostitutivo del lavoro del docente, ma solo come un valido strumento a sua disposizione e a patto che sia rispondente ai criteri testè esposti. La rispondenza ai criteri di attualizzazione, fruibilità, interdisciplinarietà e approfondimento enunciati appare in realtà più facilmente perseguibile nell'ambito delle discipline umanistiche, mentre tale processo incontra maggiori difficoltà nell'area scientifica. Specie nella matematica, la presunta aridità della materia e una relativa «meccanicità» sembravano, almeno fino a qualche tempo fa, caratteristiche negative purtroppo ineliminabili. È pro-

prio così? A sfogliare certi testi editi di recente parrebbe di no. La matematica può e deve essere la scienza dei numeri, in cui l'aspetto concettuale deve prevalere su quello meramente operativo.

Vediamo, in concreto, come tale processo sia stato realizzato nella strutturazione del testo «DIMENSIONE MATEMATICA»<sup>1)</sup>, cui questa breve nota è indirizzata.

Una prima analisi anche non approfondita ci consente immediatamente di rilevare un rapporto parole-numeri abbastanza insolito: le prime prevalgono di gran lunga sui secondi. Cosa significa? Semplicemente (si fa per dire) l'aver privilegiato i concetti e le spiegazioni rispetto alle formule e agli esercizi. Un altro aspetto che balza immediatamente agli occhi è la ricchezza dei grafici e dei disegni: ciò significa l'aver utilizzato il linguaggio visivo a supporto del testo scritto e a commento e spiegazione dei concetti. Già queste due prerogative rendono il testo in questione «simpativo» al lettore. Proviamo a leggerlo! Il linguaggio è piano e accessibile, le spiegazioni chiare, il discorso si sviluppa secondo una logica di graduale progressione, senza salti o strappi troppo bruschi. Gli esempi sono i più disparati e apparentemente lontani dal mondo dei numeri, ma tutti accomunati da un uni-

co denominatore: sono legati alla realtà in cui vive un ragazzo dagli 11 ai 14 anni, cui il testo stesso è destinato (dialoghi tra coetanei, gare sportive, mondo degli animali, problemi della vita di tutti i giorni, viaggi, curiosità, ecc.).

Tutto questo, si obietterà, rende sicuramente il libro di piacevole lettura, ma qual è il suo spessore scientifico? Anche su questo punto va espresso un giudizio ampiamente positivo. Il testo non solo rispetta (se non addirittura supera) gli standard abituali di questo livello di studi, ma possiede una qualità che raramente è dato rilevare in altri: è straordinariamente stimolante per l'allievo, che viene attratto e incuriosito nella ricerca delle soluzioni agli arguti quesiti proposti. Non è quindi soltanto un manuale di apprendimento ma una fonte inesauribile di «perché», rispondendo ai quali il discente, quasi senza avvedersene, assimila, o meglio fa propria, una consistente quantità di concetti e di procedimenti. Insomma, per esprimerci in parole semplici, l'allievo impara divertendosi.

Se si parla del libro di testo come di un sussidio all'attività del docente e non come di un sostituto del docente, si deve guardare a «DIMENSIONE MATEMATICA» come ad uno strumento efficace, al servizio di chi insegna e di chi impara.

Filippo Di Venti

<sup>1)</sup> G. Arrigo, C. Beretta, A. Bertolotti, R. Botani, A. Frapolli, M. Gerber, C. Ghielmetti, R. Poletti, *Dimensione matematica*, 4 voll., Ediz. G. Casagrande, Lugano, 1991/1995.

Foto: Silvio Rusca

